

I SENZA TETTO

Dal 2018 Croce Rossa Italiana in Valle d'Aosta è impegnata nell'assistenza alle persone senza dimora sul nostro territorio, con un gruppo di volontari ben organizzati e opportunamente formati. Questo permette di dare supporto ad una quindicina di persone in stato di grave marginalità. Lavoriamo in rete, con il coordinamento del Comune di Aosta e della cittadinanza solidale e attiva.

L'Unità di Strada Notturna (UDS) (h20- h.24) ha l'obiettivo di creare un rapporto di fiducia con le persone senza dimora, direttamente sulla strada e nei luoghi dove vivono, ritenendo questo il modo migliore per rilevarne i bisogni. Gli operatori volontari si avvicinano e contattano le persone, ascoltano le loro richieste e le orientano ai servizi di assistenza territoriali. La distribuzione di generi di conforto, il thè caldo e le coperte sono viste come un mezzo per entrare in relazione oltre che per rispondere al bisogno emergente.

Nei periodi più freddi, i servizi vengono potenziati per monitorare le condizioni di chi vive per strada e persuadere a trovare riparo nei dormitori, soprattutto chi si trova in precarie condizioni di salute.

Perché si vive per strada?

Le persone senza dimora sono coloro che hanno perduto nel corso del tempo i legami sociali significativi, che si trovano in precarie condizioni materiali di esistenza e che hanno abbandonato l'uso prevalente dell'abitazione.

Rotture biografiche più o meno grandi hanno contraddistinto l'esistenza di queste persone: dalla morte di un figlio alla separazione coniugale, dal vizio del gioco a quello dell'alcool e della droga, da problemi con la giustizia alla perdita del lavoro.

La perdita di una rete di sostegno familiare e sociale può condurre un soggetto svantaggiato a diventare una persona senza fissa dimora. Le persone che arrivano a diventare dei "senza dimora" sono spesso persone con fragilità psichiche, anziani abbandonati, giovani disadattati, de-

pressi alcolisti, immigrati, con difficoltà.



Vivere per strada porta spesso le persone ad uno stato di totale abbandono in cui si perde la cognizione di sé e delle proprie capacità, dei propri diritti.

“Sono vite parallele: sono quelle dimenticate, che vivono come ombre ai margini della società, della vita quotidiana delle città, dell’attenzione di tutti”. Così racconta una Volontaria della CRI che presta questo servizio settimanalmente e che desidera restare nell’anonimato, e aggiunge: “ci aspettano, ci avviciniamo, a volte ne compaiono due o tre , alcuni sono restii, poi vedono la divisa rossa , ci stringono la mano, si bevono il the caldo che gli portiamo. Sorridono, talora raccontano del loro quotidiano. Rispetto anche il loro silenzio, do la mia presenza solidale, e attendo che mi parlino. Presto attenzione se avessero bisogno di una coperta, di scarpe, di una stufetta.”

Intanto le giornate si accorciano, le temperature si abbassano e tra poco scenderà il gelo a ricoprire cristallizzando sogni e speranze di chi questa vita la desiderava diversa.

Speriamo che il freddo non geli anche quello che di buono ancora possediamo e potremmo fare per queste persone.